

Replica di Amaont alla risposta del CdS Cavigelli alla propria Lettera aperta del 6 agosto

Lodevole
Governo del Cantone dei Grigioni
Pres. Signora Barbara Janom Steiner
Chesa Grischa 7000 Coira

Grandipredatori /orso in Valposchiavo

Onorevole Presidente del Governo Signora Janom Steiner Onorevoli Consiglieri di Stato

Con la presente confermiamo il ricevimento della lettera del Dipartimento costruzioni, trasporti e foreste dei Grigioni, CdS Cavigelli del 10.09.2012 quale risposta alla nostra lettera aperta del 06.08.2012 al Governo del Canton Grigioni.

Dopo aver sottoposto la risposta del Dipartimento CdS Cavigelli del 10.09.2012 al nostro CD in visione e per presa di posizione e ai nostri soci, ringraziando per lo scritto formale, ci preghiamo rispondere allo stesso quanto segue:

Ad 1) ***Purtroppo rileviamo che la risposta del Dipartimento costruzioni, trasporti e foreste dei Grigioni, CdS Cavigelli risulta essere piuttosto formale e burocratica, ma, pur ammettendo l'esistenza della problematica convivenza conflittuale fra gente di montagna e orso, non si impegna a tentare nuove vie, ormai necessarie, per la soluzione del problema.***

Si rinvia allora la questione alla vecchia "Convenzione di Berna"/Convenzione delle Alpi sulla quale ovviamente si è basata la legislazione federale della caccia, come se una tale convenzione fosse ormai immutabile e statica, (...per il prossimo centenario?).

Di conseguenza, visto l'atteggiamento pregiudiziale del Dipartimento in questione, che pare d'ufficio debba soltanto difendere i suoi funzionari, ci preghiamo pertanto sottoporre la problematica al lodevole Governo del Canton Grigioni in corpore che, speriamo, la Sua visione, spazi oltre i limitati orizzonti dei funzionari/tecnici che danno priorità ai grandi predatori piuttosto che ai montanari.

D'altra parte il lodevole Governo ben sa che, come per altre leggi e convenzioni, anche proprio nel diritto internazionale pubblico fa stato non soltanto la legge o il testo del trattato in senso restrittivo, bensì è doverosa anche l'applicazione, risp. l'interpretazione dei contenuti secondo diversi principi riconosciuti, particolarmente nel diritto internazionale pubblico. **Fra questi principi, determinanti sono specialmente quelli della buona fede, della responsabilità delle proprie azioni anche quale Stato e quello della reciprocità.**

Benché questi principi siano di ordine generale essi devono essere considerati in modo vincolante.

Ad es. l'impegno ad applicare una convenzione secondo la buona fede non richiede soltanto un'applicazione formale dagli Stati contraenti, risp. non si può soltanto interpretare, secondo la visione dei contraenti al momento della creazione della convenzione (ex tunc), così ad es. nel nostro caso del 1979, bensì piuttosto, qualora siano subentrati cambiamenti; cioè evoluzione della fattispecie iniziale dal 1979, cambiando le premesse e relativi dati oggettivi, una convenzione debba essere interpretata sulla base della nuova fattispecie per es. dell'anno 2012 basandosi (ex nunc), sui nuovi dati oggettivi del 2012, **e questo secondo il classico principio latino della clausola "rebus sic stantibus"**, in base alla quale appunto, "stando così le cose", e cioè cambiate le premesse iniziali, si debba procedere all'interpretazione secondo i dati oggettivi del momento in questione.

Risultano pertanto notori a tutti alcuni fatti incontestabili:

- Che da oltre 100 anni i grandi predatori sono scomparsi/allontanati dai nostri territori di gran parte dell'arco alpino (ad eccezione di alcuni paesi dell'est europeo, quali Slovenia e altre montagne dell'Europa). Comunque ancora oggi questi grandi predatori esistono in quei Paesi: **è pertanto garantita la biodiversità sull'arco alpino europeo!**
- **Che la convivenza con questi grandi predatori nelle nostre zone è sempre stata anche in precedenza molto problematica** al punto che questi grandi predatori dovettero essere allontanati/ eliminati appunto perché la convivenza, in base all'esperienza, si era rivelata impossibile (e i nostri antenati sicuramente non erano dei deficienti, che non apprezzassero la Natura in tutta la sua biodiversità).
- **Che al momento della preparazione del trattato/convenzione del 1979, non erano più esistenti dei grandi predatori nelle nostre zone** e quindi chi allora sottoscriveva il trattato poteva soltanto agire sulla base di visioni e di ipotesi non concrete, vale a dire senza esperienze effettive di convivenza con i grandi predatori.
Ora le premesse di allora del 1979, del momento della stesura della Convenzione, sono appunto completamente cambiate in quanto negli ultimi anni e molto intensamente negli ultimi tre/quattro mesi in

Valposchiavo, si è potuto accertare e verificare di fatto, in buona parte del Canton Grigioni, cosa sia e cosa comporti la convivenza odierna della gente di montagna con l'orso (risp. con i grandi predatori) fra altro, alcuni anni fa, si è dovuto abbattere l'altro orso JJ3 che s'aggirava nel centro nord del Canton Grigioni (Lenzerheide, Albula).

Le esperienze sono ben negative in quanto, malgrado tutte le banalizzazioni ("l'orso non è pericoloso" ecc.), in effetti l'orso anche da noi sta terrorizzando persone, greggi, mandrie, ha sbranato e sta dilaniando pecore, asini e si avvicina sempre più senza timore anche alle dimore e ai centri abitati.

Pertanto è evidente che il trattato/convenzione internazionale del 1979 debba esser applicato oggi, in questi nostri tempi, con relativa interpretazione sulla base delle esperienze odierne e recenti (ex nunc), e cioè oltre trent'anni dopo la stesura della convenzione, oggi, con effettiva presenza di grandi predatori, per es. ora dell'orso in Valposchiavo.

Il principio della buona fede nel diritto internazionale pubblico presuppone poi i relativi diritti, ma anche doveri di responsabilità e di reciprocità.

Uno Stato (risp. Regione o Cantone) ha la responsabilità per i suoi atti e le conseguenze che ne derivano. Non basta così per es. che, nel nostro caso il Trentino, si "arricchisca le sue colonie di orsi", come scrive il CdS Cavigelli, ma esso (risp. l'Italia), è pure responsabile delle eventuali ripercussioni negative nei confronti di terzi. Il Trentino deve pertanto gestire per es. la sua "colonia di orsi" con tutti i suoi vantaggi e svantaggi e non può lasciare evadere i suoi plantigradi dal suo territorio verso altri Stati senza il consenso di questi ultimi! (... e in uno Stato democratico come la Svizzera deve essere il popolo -così come decideremo per es. per i futuri giochi olimpici nel Canton Grigioni!-, a decidere **ora** se accettare o non accettare gli orsi – come altri grandi predatori - con tutte le conseguenze, particolarmente quelle negative nei confronti dell'agricoltura, del turismo e delle ingenti spese a carico dello Stato, risp. dei cittadini!).

Ad 2) Al punto due il Dipartimento Cavigelli ammette che gli orsi arrivati nel Canton Grigioni e anche in Valposchiavo sono immigrati dal Trentino.

Pertanto mal si comprende che il Canton Grigioni e la Svizzera in genere si comportino semmai passivamente di fronte alla Regione Trentino (Italia) non opponendosi all'invasione di questi orsi.

Uno Stato, risp. il Canton Grigioni infatti non può neanche giustificarsi asserendo che gli orsi sarebbero venuti da sé, senza essere "portati" sul nostro territorio. È appunto semmai compito dello Stato (Canton Grigioni/Svizzera) difendere i suoi cittadini da insidie e pericoli derivanti da un altro Stato che non ottemperi ai suoi compiti di contenere, nel caso, delle belve feroci che esso ha allevato sul suo territorio.

Il Cantone dei Grigioni pertanto non è che possa lavarsi le mani in modo innocente perché semmai il suo comportamento passivo, cioè il non far alcunché per impedire questa immigrazione, risp. invasione di grandi predatori, è di per sé inaccettabile.

D'altra parte il principio della reciprocità presuppone che uno Stato che compia degli atti a svantaggio di un altro Stato, si assuma pure l'onere di rimediare alle conseguenze negative. Nel presente caso il Trentino dovrà riprendersi i suoi orsi che intenzionalmente o no sono stati lasciati andare verso il Canton Grigioni.

Il dire pertanto, come fa il Dipartimento Cavigelli che la cattura e il trasferimento di orsi nei loro paesi di origine non sia conciliabile con il diritto internazionale non è corretto.

Ad 3) Al punto 3 il Dipartimento Cavigelli si intrattiene sulla permanenza dell'orso M13 nei mesi di luglio/agosto di quest'anno.

A parte il fatto che l'orso M13 è di nuovo ritornato in Valposchiavo attaccando e sbranando ormai oltre una ventina di pecore prima, ora altre ancora, poi un'asina, un cervo ucciso da un cacciatore, dobbiamo constatare che il Dipartimento in questione parta, si può ben dire, da una visione idilliaca sui grandi predatori sostenendo la quasi –necessità della presenza dell'orso nell'area alpina!

Esso asserisce che "l'area alpina è stata perlopiù colonizzata", una affermazione molto azzardata e che ci consta, poco veritiera, in quanto molte zone dell'arco alpino non conoscono ancora, per fortuna, la presenza dell'orso.

Ma lo stesso Dipartimento parte purtroppo da nuovi pregiudizi considerando che i conflitti fra uomo e orso siano inevitabili e come se tali conflitti fossero programmati e da imporre alla nostra gente di montagna!

-

Allo stesso tempo il CdS mette in risalto le sue eccezionali e costose prestazioni ("sforzi notevoli?"): e cioè? non di allontanare l'orso, ma di imporlo ai cittadini delle nostre montagne! Campagna di informazione,

manifestazioni pubbliche... o quasi; aiuti a proteggere greggi di bestiame minuto... facendo scendere preventivamente dagli alpi il bestiame? Come se d'ora in poi i nostri maggesi e alpi siano riservati a orsi e grandi predatori??

Tutte queste misure non rappresentano un "merito" del Cantone... piuttosto, le stesse non sono altro che provvedimenti con priorità evidenti all'orso e ai grandi predatori, piuttosto che alle persone dei montanari e dei cittadini... oltretutto con forte e oneroso dispendio –specie di mezzi finanziari pubblici- (sia per l'assurdità di nuovi contenitori rifiuti, sia per spese inutili di recinti elettrificati –che tanto per l'orso come abbiamo visto in Valposchiavo non servono-, sia per cani abruzzesi pericolosi sia per il gregge che per i turisti; sia per le raddoppiate spese di materiale e super-trasferte di funzionari/guardiani dei grandi predatori!)... chi: li sopporta questi mezzi finanziari? ... sicuramente non l'orso o i suoi simili, ma i cittadini con le loro tasse! E poi si dice che non ci sono soldi per le cose urgenti e necessarie, per la sicurezza o per es. per opere stradali di circonvallazioni in Valposchiavo o per il migliore collegamento con l'Engadina tramite traforo del Bernina (pure archiviato??) così si arriva alla palese assurdità: che i cittadini debbano pagare spese inutili e contraddittorie per l'imposizione di questi grandi predatori che la gran parte dei cittadini non vuole!

Ad 4) Il Dipartimento menzionato al punto 4 scrive: "L'immigrazione di orsi nell'area alpina avrà successo soltanto se godrà delle necessaria accettazione da parte della popolazione residente".

Le due serate informative del Cantone in Valposchiavo sono state chiaramente negative... nessun intervento in favore della permanenza di orsi o altri grandi predatori nelle nostre zone, al punto che, a conclusione della seconda serata, il capo funzionario, signor Brosi dovette constatare letteralmente:"È abbastanza evidente che la sala non è favorevole all'orso ed è quello che riferirò al Cantone nella mia relazione" (cfr. allegato I, Il Grigione Italiano no. 35 del 30.08.2012, pag. 2).

Possiamo ritenere quindi che egli, il signor Brosi, abbia riferito quanto sopra al suo capo Dipartimento CdS Cavigelli. Ma i risultati di queste consultazioni in Valposchiavo sono a conoscenza dell'intero Governo cantonale? E cioè che non è data in alcun modo l'accettazione della gran parte della popolazione residente in Valposchiavo di orsi o altri grandi predatori?

Con ciò quindi si può benissimo constatare soltanto il fallimento delle strategie e visioni di insediamento dei grandi predatori nel Canton Grigioni!

Conclusioni

- 1. Considerando quanto sopra e le indicazioni conclusive alle quali è giunto il Dipartimento CdS Cavigelli, e cioè che tale Dipartimento, in base alle constatazioni negative nella gran parte della popolazione sarebbe disposto a riesaminare le sue azioni, chiediamo gentilmente a codesto Lod.le Governo di voler intervenire presso la Confederazione e - se il Canton Grigioni non riceverà la delega dalla Confederazione di procedere direttamente nei confronti del Trentino (Italia)- tramite la stessa Confederazione di agire verso gli Stati della convenzione, risp. Italia-Trentino, per ripristinare la situazione antecedente e recente quando non erano presenti grandi predatori nei nostri territori alpini**
- 2. A comprova di cosa sta succedendo nel Trentino con i suoi governanti politici, a causa dell'irresponsabile progetto di accoppiamento artificiale per aumentare la colonia degli orsi, alleghiamo alla presente, copia di un recente articolo del Corriere delle Alpi del Trentino del 17.09.2012 dal quale si può evincere che ci sono ormai già le prime avvisaglie di resa dei conti politica di questo insensato progetto Live Ursus dal 1999 (cfr. allegato II).**
- 3. Alleghiamo a parte il risultato di una ricerca di uno specialista sugli incidenti fra uomo e orso nell'arco alpino europeo (tralasciando le problematiche completamente diverse per es. di incidenti fra orso e uomo in Russia o in Canada o in Cina dove esistono non soltanto altri tipi di orsi ma non paragonabili estensioni di territorio come quelle in Europa). Malgrado nei media in Europa si cerchi di far conoscere unicamente il meno possibile di aggressioni dell'orso all'uomo, si è riusciti ad aver conferma di almeno 7 casi tra il 2007 e il 2010 di aggressioni mortali dell'orso all'uomo. Comunque già soltanto nella zona di Trieste sono stati registrati, per es. oltre all'aggressione recente del 30.08.2012 di un giovane aggredito dall'orso nei boschi alle spalle di Fiume, altre due aggressioni in quella zona (cfr. allegato III).**
- 4. Nel corso di poche settimane molti cittadine/i montanari e gente della montagna hanno voluto apporre la loro firma alla nostra originale lettera aperta del 06.08.2012 al Lod.le Governo, allora tramite il dipartimento CdS Cavigelli.**

In poco tempo spontaneamente sono state raccolte oltre 300 firme (delle quali vi alleghiamo 14 pag. in copia a titolo indicativo), firme che chiedono appunto la priorità del valore della vita dei montanari sui grandi predatori e l'abbandono da parte del Cantone delle sue visioni/progetti di insediamento attivo e(o) passivo

dell'orso, risp. dei grandi predatori nei nostri territori (cfr. allegto IV).

Al momento sperando nella buona fede e buona volontà del Governo nei confronti dei cittadine/i non si dovrebbe arrivare ad una eventuale iniziativa con relativa raccolta di firme, caso contrario nemmeno è da escludere una tale ipotesi.

Il mancato ascolto eventualmente del Governo dei cittadini e cittadine delle valli di montagna significherebbe che il nostro Governo preferirebbe dare comunque priorità ai grandi predatori piuttosto che ai cittadini/montanari... ed allora Esso dovrà assumersi tutte le relative responsabilità!

Ciè grata l'occasione dell'incontro, On.le Signora Presidente del Governo, Onorevoli Signori Consiglieri di Stato per salutare con i sensi della massima stima.

Il Presidente di Amamon. Avv. Plinio Pianta
Brusio, 03 ottobre 2012